

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	02021488
ESC - Ente schedatore	R03
ECP - Ente competente	S27

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	scultura
OGTV - Identificazione	opera isolata
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	DECORAZIONE
SGTT - Titolo	Decori stilizzati

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MI
PVCC - Comune	Milano

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCN - Denominazione	Palazzo Poldi Pezzoli
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Via Manzoni, 12
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Poldi Pezzoli

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	5656
INVD - Data	2008
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Lombardia
PRVP - Provincia	BS
PRVC - Comune	Palazzolo sull'Oglio
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	casa
PRCQ - Qualificazione	privata
PRCD - Denominazione	casa Lanfranchi
PRCM - Denominazione raccolta	Collezione privata Lanfranchi Giacinto Ubaldo
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1962 ante
PRDU - Data uscita	2005
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIX
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1850
DTSV - Validita'	ca
DTSF - A	1899
DTSL - Validita'	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito giapponese
ATBR - Riferimento all'intervento	esecutore
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	avorio
MTC - Materia e tecnica	Metallo smaltato
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	mm
MISA - Altezza	10
MISL - Larghezza	44
CO - CONSERVAZIONE	

STC - STATO DI CONSERVAZIONE**STCC - Stato di conservazione**

buono

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

Netsuke di tipo kagamibuta con cornice in avorio e piastra in metallo dorato e lavorato a smalti policromi con la tecnica del cloisonné. La decorazione mostra due sezioni: da una parte si vede una banda dentellata di piccoli triangoli appaiati e, più in basso, una serie di nuvole stilizzate; nella superficie rimanente, si sviluppa un arabesco di steli fioriti, tra i quali vola una libellula.

DESI - Codifica Iconclass

NR

DESS - Indicazioni sul soggetto

ANIMALI: libellula; FIORI; OGGETTI: triangoli, nuvole

NSC - Notizie storico-critiche

Per un decorazione simile a quella apposta su questo netsuke della collezione Lanfranchi, si veda una piccola scatola conservata nel Museo Duca di Martina di Napoli (Caterina 1997, p. 44).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**ACQ - ACQUISIZIONE****ACQT - Tipo acquisizione**

legato

ACQN - Nome

Taglietti, Maria

ACQD - Data acquisizione

2005

ACQL - Luogo acquisizione

MI/Milano

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**CDGG - Indicazione generica**

proprietà privata

CDGS - Indicazione specifica

Fondazione Artistica Poldi Pezzoli Onlus

CDGI - Indirizzo

Via Manzoni, 12 - 20121 Milano

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

R03 OA-2o090-00264_01

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

R03 OA-2o090-00264_02

FTAT - Note

particolare

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**FTAX - Genere**

documentazione esistente

FTAP - Tipo

fotografia colore

FTAN - Codice identificativo

R03 OA-2o090-00264_03

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

BIBA - Autore	Lanfranchi G.U.
BIBD - Anno di edizione	1962
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	p. 21n. 26
BIBI - V., tavv., figg.	tav. VIII

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Netsuke
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	p. 217 n. 267

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Caterina L.
BIBD - Anno di edizione	1997
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	p. 25, 44

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Earle J.
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	pp. 286-289

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2008
CMPN - Nome	Morena, Francesco
FUR - Funzionario responsabile	Di Lorenzo, Andrea

AN - ANNOTAZIONI

La tecnica del cloisonné consiste nel saldare e incollare una serie di sottili filamenti metallici (cloisons) in modo da formare un disegno precedentemente schizzato a pennello sulla base dell'oggetto, solitamente in bronzo, ottone o rame; si formano così delle celle che saranno riempite di smalti di diversi colori; il pezzo sarà quindi cotto per più volte in un forno a fuoco di muffola (700-800° C) finché le paste vetrose non saranno perfettamente aderite alla base; in ultimo, l'oggetto sarà levigato e lucidato. L'uso dell'intarsio di smalti colorati fu importato in Cina dall'Asia Minore durante la dinastia Yuan (1279-1368); tuttavia i pezzi più antichi sopravvissuti risalgono agli inizi della dinastia Ming (1368-1644): si tratta per lo più di vasellame di varie forme e funzioni, spesso ispirato dalle coeve porcellane. Sembra

OSS - Osservazioni

che la tecnica fosse conosciuta molto precocemente in Giappone, dov'è nota con il nome di shippo, ma le prime testimonianze documentarie affidabili si datano solo all'inizio del XVII secolo, quando il cloisonné era utilizzato per decorare alcuni accessori di spade. Nell'Ottocento furono aperte numerose fabbriche ubicate in diverse zone dell'arcipelago, tutte dedite alla produzione di manufatti in stile cinese: in particolare, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo ottennero un certo successo i pezzi realizzati nella zona di Toshino. I cloisonné giapponesi di epoca Meiji (1868-1912) realizzati con i metodi tradizionali furono apprezzati soprattutto dagli occidentali che ne acquistarono grandi quantità in occasione delle numerose Esposizioni Universali. A differenza dei manufatti cinesi, i cloisonné giapponesi presentano una tonalità più scura degli smalti, soprattutto per l'assenza di quel particolare tono di celeste che conferiva ai pezzi di produzione continentale la loro caratteristica brillantezza (Caterina 1997, p. 25). Tuttavia, si deve segnalare anche una produzione giapponese di maggiore qualità, realizzata con tecniche innovative: tra gli esponenti di maggior spicco si segnalano Namikawa Yasuyuki (1845-1927) di Kyoto e Namikawa Sosuke (1847-1910) di Tokyo, entrambi a capo di due prolifiche botteghe (Earle 2002, pp. 286-289).